

CREATTIVIAMOCI 2021/2022

Titolo: CHE NOIA LA SPAZZATURA!

Non ho mai capito perché la mia mamma ci tenga tanto a differenziare la spazzatura. Per me la spazzatura è spazzatura. Qualcosa da gettare via, che non mi serve più. Cosa mi importa dove buttarla? L'importante è liberarsene. La mia mamma però non è d'accordo. "Lucia, la plastica va nel contenitore blu!", "No Lucia, il vetro nel contenitore verde!", "Cosa fai con quei fogli di carta Lucia? Ricorda la carta nel bidone giallo!". Tutti questi colori mi danno alla testa.... Blu, verde, giallo, marrone... Aiutooo, che confusione e che perdita di tempo!

La mamma dice che devo contribuire a tenere pulito il pianeta in cui vivo: ma se già lo fanno gli altri, non posso fare finta che anche io sto contribuendo? Ieri la mamma mi ha promesso un regalino se sistemavo le bottiglie di plastica e vetro e se gettavo i giornali vecchi. Non ne avevo per niente voglia. Ero d'accordo con la mia amica Giorgia di farci una videochiamata alle quindici in punto e del regalino della mamma non mi interessava proprio nulla. Le mamme regalano sempre cose inutili come vestiti o libri. Se avessi sistemato bottiglie e carta seguendo le regole della raccolta differenziata, avrei perso tempo prezioso. Dovevo raccontare a Giorgia del mio nuovo record di videogiochi e sentire lei dove era arrivata. Per questo motivo decisi di fare a modo mio.

"Venite belle bottiglie! Venite da me che vi sistemo per le feste!" dissi ridendo. "Cosa hai intenzione di fare Lucia?" mi rispose una voce mai sentita.

Mi spaventai. Chi era che mi aveva parlato chiamandomi per nome? La mamma era in salotto che parlava al telefono con la sua amica, non poteva essere stata lei! Mah... forse ero stanca. Avevo giocato, nascosta in camera, per due ore con il mio tablet...guai se i miei genitori l'avessero scoperto. Forse adesso però la mia testa cominciava a sentire voci inesistenti.

Mi avvicinai per prendere le bottiglie. Volevo gettarle al più presto nel primo contenitore vicino a casa. Di certo non avrei badato al colore del bidone. Non potevo mica perdere dieci minuti per smistare vetro da plastica e poi occuparmi della carta.

"Forza bottigliette, non ho tempo da perdere!".

"Eh no, bella bambina. Loro non vengono da nessuna parte con te!".

"Chi parla?" urlai. Di nuovo la voce di prima. Non me l'ero immaginata stavolta.

“Chi sei? Cosa vuoi da me?”.

Ed ecco che un esserino minuscolo, grande come la mia mano uscì da dietro le bottiglie: “Non va bene quello che fai. Ti ho osservato in queste settimane. Non differenzi mai quello che la mamma ti dice di gettare”.

“Ma chi sei tu? Cosa vuoi da me? E soprattutto cosa ti importa di quello che faccio?” domandai infastidita.

L’esserino piccolo si fece ancora più avanti. Lo potevo vedere bene ora e lo trovavo veramente buffo. Aveva due occhi grandi come due bottoni e un naso lungo che mi ricordava il becco di un’aquila. Le labbra erano sottili come due fili di cotone e quando parlava si vedeva che gli mancava un dente davanti. Era piccolo ma rotondo. La sua pancia sembrava pronta a far esplodere la camicia a righe infilata dentro a dei bermuda sorretti da un paio di ridicole bretelle. Assomigliava alla miniatura di mio nonno in versione estiva.

“Sono stato inviato da te perché al centro di smistamento rifiuti ci è stato segnalato che qui la differenziazione dei vari materiali non avviene correttamente!”.

Ma di cosa parlava? Cos’era il centro smistamento e la differenziazione?

“Lo so cosa stai pensando” mi disse l’omino “Io leggo il tuo pensiero”.

Non ci credevo! Pochi super eroi hanno questo potere e di certo nessuno ha l’aspetto di questo nanetto rotondo. Mi stava prendendo in giro.

“Non ti predo in giro” disse subito l’omino. “Il centro smistamento è un luogo importantissimo che si trova in ogni città e che serve per controllare che tutti i rifiuti siano stati separati in maniera corretta. Se si differenziano bene i rifiuti, si può riciclare molto materiale e riutilizzarlo per creare nuovi oggetti”.

Io non ho mai creduto a questa cosa del riciclaggio.

“Scusami omino buffo” dissi” Ma cosa vuoi riciclare da una bottiglia di plastica? Che cosa puoi ricavarci?”.

L’omino si mise a ridere fortissimo. Non si fermava più. Non mi sembrava di avere detto qualcosa di così divertente.

“Perché stai ridendo?” gli chiesi.

“Tu hai mai pensato da dove vengono per esempio gli occhiali che porti?”

“Ah certo” risposi “Dal negozio di ottica del papà di Marcello, il mio compagno di classe”.

“Ma no Lucia. I tuoi occhiali sono stati prodotti con la plastica riciclata da vecchie bottiglie gettate nel giusto contenitore. Se tu non rispetti la separazione dei diversi materiali, impedisce che essi vengano riutilizzati per fare nuovi oggetti”. Sinceramente non avevo mai pensato a questo. Mai avrei immaginato che i miei bellissimi occhiali viola con i brillantini potessero derivare da semplici bottiglie di plastica. Ero pensierosa.

“E poi” continuò l’omino” da dove pensi derivi il tessuto della maglietta che

indossi?”.

Eh no, era la maglietta azzurra con la sirenetta che mi aveva regalato Giorgia per il mio compleanno. L’adoravo! Sapevo che l’aveva comprata al centro commerciale. “Ferma là!” mi bloccò il nanetto che a quanto pareva sapeva davvero leggermi nella mente. “La tua maglietta prima di arrivare al centro commerciale, era un flacone di detersivo”. No, non era possibile!

“Eh sì!” continuò l’omino “se ti guardi intorno e osservi con attenzione gli oggetti che ti circondano, scoprirai che moltissimi sono stati prodotti riciclando materiali di scarto. È importante riciclare sia per rispettare l’ambiente sia per diminuire l’inquinamento”.

Le parole del nanetto mi avevano colpito. Non avevo mai pensato al vero scopo del riciclaggio. Aveva ragione. Potevo dedicare dieci minuti del mio tempo alle bottiglie e alla carta se poi dal mio piccolo sforzo si poteva recuperare tanto. Volevo dire all’omino che mi ero sbagliata, ma lui era sparito.

“Dove sei?” gridai. Ma non c’era più nessuno.

“Lucia, hai portato via le bottiglie e la carta? Sbrigati!” Era solo la mamma che mi urlava spazientita. Chissà dove se n’era andato l’omino tondo. Forse me l’ero solo immaginato? Mah... comunque quel giorno avevo capito una cosa importante: riciclare permette di creare nuovi oggetti riutilizzando quello che non ci serve più e che gettiamo.

